

INSONNIA DOPO LE VACCINAZIONI

Teresa Adami

Medico Chirurgo - Omeopata VERONA

Docente alla Scuola di Medicina Omeopatica di Verona

teresa.adami@omeopatia.org

Ernesto è un bellissimo... giovanotto, che, all'età di sei mesi, non dorme, né di giorno né di notte.

Viene accompagnato dalla mamma. I punti salienti della sua storia non sono molti:

- 1) poco prima del parto (in ospedale), la mamma ha ricevuto dell'ampicillina per via parenterale, data la positività per Streptococco B-emolitico di gruppo A del tampone rettale;
- 2) allattato al seno fino all'età di 3 mesi, ha poi ricevuto del latte vaccino adattato quando la mamma ha "improvvisamente perso il latte" (nonostante le mie molte insistenze, non mi dice cosa è successo di tanto grave per prosciugare il seno nel giro di due giorni...);
- 3) da quando prende questo latte, accusa stitichezza importante, che migliora se prende regolarmente la frutta fresca (mamma e papà sono fortemente intolleranti al latte di mucca);
- 4) per alcuni mesi, ha sofferto di reflusso gastro-esofageo, per il quale ha ricevuto un trattamento allopatico. Pare che ora il problema sia risolto;
- 5) i primi due dentini sono usciti due giorni prima della nostra visita;
- 6) presenta una bella crosta latte in testa;
- 7) la fontanella anteriore è un po' più ampia di quello che mi aspetterei in un bimbo di 6 mesi.

Non presenta altri problemi fisici.

I problemi con il sonno sono iniziati un paio di giorni dopo la somministrazione della prima "sberla vaccinale" (esavalente + pneumococco), ma la mamma, infermiera "di fede", nega che le due cose possano essere collegate.

La repertorizzazione porta ad una Calcarea carbonica che faccio assumere alla 30 CH, 5 granuli la sera x 3 sere consecutive, secondo uno schema terapeutico appreso da uno dei miei compianti Maestri, il Dottor Maurizio Albano.

Dopo due mesi, la mamma telefona: "Dopo Calcarea carbonica, ha avuto un peggioramento iniziale (con risvegli ogni ora per due notti), ha sviluppato la sesta malattia e... ha iniziato a dormire, svegliandosi al massimo una o due volte per notte!".

Rivedo Ernesto dopo altri due mesi: ora ha dieci mesi e arriva scortato da mamma e nonna. Le pappe sono state introdotte, lo svezzamento è stato completato: nonostante le mie precedenti spiegazioni e la richiesta di usare per lui un latte di riso, Ernesto prende un latte adattato di proseguimento

e mangia grana padano quasi ad ogni pasto, alimento che la nonna difende a spada tratta come "sola difesa contro la carenza di calcio". Il piccolo ha ripreso a svegliarsi e, prima di riportarmelo, mamma, nonna e cugina "che si intende di bambini" (non ha figli, ma da qualche mese lavora in un asilo nido) gli hanno somministrato tutto l'armamentario "pro-sonno" di cui una farmacia può disporre, dai composti fitoterapici ai complessi omeopatici, passando per i Fiori di Bach e per i Fiori Australiani...con risultati vicini allo zero assoluto, visto che tornano da me!

La repertorizzazione non porta a nulla di valido: ogni sintomo sembra contraddire gli altri! Unica caratteristica veramente chiara dei risvegli: la sera si addormenta (a stento) e dorme al massimo fino a mezzanotte-l'una, si sveglia spaventato e, se riprende sonno, si sveglia comunque ad ogni ora, sempre "strillando per la paura".

Indago di nuovo sulla gravidanza: ad un certo punto, la mamma ammette di essere andata in un parco-divertimenti quando era al sesto mese di gravidanza e di essere salita su una giostrina per bambini, giostrina che comportava una corta discesa in gommone in un canale d'acqua, con una pendenza veramente ridicola. Pur rendendosi conto di non correre alcun pericolo, la donna si era spaventata "a morte" ed aveva seriamente temuto di perdere il bambino, anche se non aveva avuto dolori né contrazioni o perdite. A quel punto, somministro Aconitum napellus 30 CH, 15 granuli in presa unica.

Dopo qualche giorno la mamma telefona: dopo l'assunzione del rimedio, Ernesto ha dormito bene per due notti, ma ha fatto un forte aggravamento la terza sera, addormentandosi e svegliandosi ogni trenta-quaranta minuti fino all'alba. Rassicuro la mamma e le spiego che ora Ernesto dovrebbe riprendere a dormire per tutta la notte.

Nei mesi seguenti la mamma riferisce che quando c'è un principio di "acuto" (febbre, otalgia o altro), Ernesto risponde bene alla somministrazione di Aconitum napellus: uno o due granuli sono sufficienti per rendergli il buonumore, togliere il dolore, abbassare la temperatura e consentirgli di dormire.

Tutto sembra procedere per il meglio, nonostante il latte adattato, lo yogurt ed i formaggi quotidiani. Un paio di mesi dopo, però, il povero piccolo va in visita con i genitori a casa di amici, dove ha l'infelice idea di manifestare un certo disagio per i dentini che stanno spuntando: Aconitum non è a portata di mano e la mamma si lascia convincere a dare... Coffea cruda! Da quel momento, Aconitum smette di funzionare: due mesi dopo la mamma mi telefona per raccontarmi la cosa e farmi presente che "ci sarebbe il richiamo dei vaccini da fare". Inutile dire che, anche sull'argomento, avevo già speso tempo e spiega-

zioni. Ribadisco che, per favore, aspettino almeno la fine dell'epidemia di influenza, prima di portarlo al distretto e che, per dargli un altro rimedio, devo proprio fare una visita.

Per tre mesi non ricevo più notizie di Ernesto, poi, un pomeriggio, me lo trovo in studio, stavolta accompagnato da padre e madre. Il piccolo ha ormai un anno e mezzo, i genitori lo hanno "dovuto vaccinare" (nonostante in Veneto le vaccinazioni siano tutte facoltative...); ha ricevuto l'esavalente + MPR Varicella + meningococco. Tutte insieme.

Disperando di riuscire a fare qualcosa per Ernesto, inizio a raccogliere i sintomi con Radar 8:

- SINTOMI GENERALI - VACCINAZIONE, dopo

- SINTOMI GENERALI - VIAGGIARE - veicolo, su un - avversione a

- MENTE - VIAGGIARE su un veicolo - avversione a

- TESTA - TRASPIRAZIONE del cuoio capelluto - solo la testa

- MENTE - COMPAGNIA - avversione a - estranei, avversione alla presenza di - defecazione; durante

- SONNO - IRREQUIETO - vaccinazione, dopo

- ESTREMITÀ - ERUZIONI - Mano - dorso della mano - escrescenze simili a verruche

- ESTREMITÀ - ERUZIONI - Mano - dorso della mano

Escono: Thuja (copre i sintomi 1-6-7), Sepia (1-4-8), Phos (1-4-8), Sulph (1-8), Sil (1-4), ecc.

Considerando che, ad ogni vaccinazione, Ernesto si è scompenso sul sonno e che solamente in occasione di quest'ultima dose ha avuto un modesto rialzo termico (non è arrivato a 38° C), opto per Thuja 200 K granuli, 15 granuli x 3 sere. Non sono molto convinta: "Ernesto – penso – sarà un altro di quei bambini per cui i genitori diranno: *abbiamo provato di tutto, anche l'omeopatia, ma niente...*".

Un mese dopo, la mamma telefona: "Dopo un iniziale ag-

gravamento, durato una notte, Ernesto ha ripreso a dormire, di giorno come di notte, è più sorridente, molto meno *musone e dispettoso*".

Da un paio di settimane, sono stati diminuiti drasticamente anche i latticini e così il suo intestino funziona meglio. Spiego alla mamma che, veramente, non speravo in un simile risultato: le raccomando di non far somministrare altri vaccini al piccolo e di telefonarmi per ogni eventuale "acuto". Prima di chiudere la telefonata, la mamma di Ernesto mi dice che anche il papà si sta ricredendo su vaccini e latticini. Sancta Homeopathia, ora pro nobis! Amen.

EPICONDILITE E LOMBALGIA

Vincenzo Sbacchi

Medico chirurgo – Omeopata PALERMO

vsbacchi@inwind.it

Ricevo Flavio (nome fittizio) il 27/08/08.

E' un uomo di 47 anni, di costituzione longilinea, che, come riferisce, ha sempre praticato attività fisica, in particolare gli sport estremi, specie il parapendio. Giunge alla mia osservazione a seguito dei postumi di una frattura vertebrale (L4) occorsagli l'anno precedente, che per sua fortuna non gli ha causato lesioni a livello midollare, ma per la quale ha dovuto sottoporsi a intervento chirurgico. Si lamenta di un forte dolore a carico della regione lombare che si presenta anche con un minimo di attività fisica e andando a cavallo. Il dolore è descritto di tipo tirante e, nello stesso tempo, gli dà sensazione come se a livello locale si fosse rotto qualcosa. La sintomatologia è comparsa dopo l'operazione ed è parzialmente invalidante nel compimento di vari atti della vita quotidiana quali il chinarsi e lo scendere per le scale e migliora con

